

RELAZIONE

DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI Malfattori e Reati Diversi

BOLOGNA

Segue l'udienza 7 giugno 1864, e l'interrogatorio di Silvio Tarozzi.

Pres. — A far che cosa?

Acc. — A condurre calce, ed altre cose per la strada ferrata.

Pres. — A quel tempo non avevate male agli occhi?

Acc. — Sissignore, non potevo condurre il fiacre; ma la birocchia sì, perchè poteva discendere quando voleva per lavarmi gli occhi con acqua.

Pres. — Vi ricordate d'esservi fermato col fiacre all'osteria della Fontana presso il Sasso?

Acc. — Col fiacre non ci sono mai andato, mi sarò forse fermato colla birocchia.

Pres. — Qualcheduno dice d'avervi veduto col fiacre alla Fontana presso il Sasso.

Acc. — È impossibile.

Pres. — Pare anche che siate stato col fiacre a Marzabotto?

Acc. — Non ci sono mai stato col fiacre.

Pres. — Sapete che in Marzabotto li 12 luglio 1861 fu commessa una grassazione?

Acc. — Lo seppi dal giudice quando fui esaminato.

Pres. — Pare che voi abbiate condotto i malfattori?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Badate bene che qualcheduno vi ha veduto?

Acc. — Questo non può essere perchè non è vero.

Pres. — Vi è qualcheduno che vi ha veduto davanti l'osteria della Fontana presso il Sasso che si trova a poca distanza da Marzabotto. Interrogato voi che cosa facevate, rispondeste che aspettavate alcune persone.

Acc. — Non è vero, non è vero.

Pres. — Vedremo se non è vero.

Vien ricondotto nella sala d'udienza, il Tarozzi Giacomo padre, del testimonio precedente.

Interrogatorio di Tarozzi Giacomo

Pres. — Voi avevate un fiacre; quando l'avete comperato?

Acc. — Nel 1861 assieme al cavallo.

Pres. — Com'era quel fiacre?

Acc. — Era in buono stato.

Pres. — Com'era verniciato?

Acc. — Di bleu e di bianco.

Pres. — Di che forma era?

Acc. — Ad uso di bagher col mantice.

Pres. — Com'era di dentro?

Acc. — Di panno.

Pres. — Il fondo era verniciato?

Acc. — No, nel fondo vi era un panno come quello là (accenna al tappeto verde di un tavolo)

Pres. — Com'era il cavallo?

Acc. — Moro.

Pres. — Grande o piccolo?

Acc. — Era mezzano.

Pres. — Da chi avete comperato il fiacre ed il cavallo?

Acc. — Da Mignani Ferdinando per 37 marenghi.

Pres. — Perchè avete comperato quel fiacre e cavallo? voi che eravate un cartaro.

Acc. — L'ho comperato pel mio figlio Silvio il quale non potendo più fare il cartaiolo per motivi di salute, lo misi a fare il fiaccherista.

Pres. — Quanti anni aveva Silvio?

Acc. — Quattordici anni.

Pres. — Era già abile a fare il fiaccherista?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Era prudenza affidare un capitale di rilievo ad un ragazzo?

Acc. — Non so perchè doversi diffidare di mio figlio.

Pres. — Voi ci dite d'aver comperato il fiacre ed il cavallo da Mignani, vostro figlio per contro ha detto nel suo interrogatorio scritto, che l'avete comperato da Rinaldi.

Acc. — Se mio figlio ha detto questo si è sbagliato.

Leggesi il seguente frammento della deposizione scritta di Tarozzi Silvio.

« Quattro o cinque mesi or sono mio padre, che tiene fabbrica di carta da banco, comprò dal fiaccherista canepino conosciuto sotto il nome di Fasolo un fiacre ed un cavallo piccolo di mantello nero e lo affidò alle mie cure ecc. »

Acc. — Mio figlio si è sbagliato: li ho comprati da Mignani Ferdinando.

Pres. — Siete mai stato a Marzabotto?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Quando vi andaste.

Acc. — Il primo viaggio che feci a Marzabotto, lo feci il 19 luglio 1861 colla birocchia per condurre roba alla ferrovia.

Pres. — Il vostro mestiere era il cartaiolo, come vi venne in mente di fare anche il birocchiaio?

Acc. — Per guadagnar di più.

Pres. — Prima del 19 luglio siete mai stato a Marzabotto?

Acc. — Sono stato molti anni a Pontecchiano; ma non a Marzabotto.

Pres. — Il fiacre fu sempre condotto da vostro figlio?

Acc. — Sissignore, ad eccezione dagli ultimi di luglio in poi che lo condusse il mio cognato Bonaveri, perchè Silvio fu colpito da mal d'occhi.

Pres. — Il fiacre è mai uscito da Bologna?

Acc. — Sì, ma a poca distanza dalla città.

Pres. — Fu mai condotto il fiacre a Marzabotto?

Acc. — Nossignore.

Pres. — L'avete mai dato a nolo.

Acc. — Nossignore, nè io nè mio figlio l'abbiamo dato a nolo a qualsiasi persona, solo affittai una volta il cavallo ad un certo Neri Angelo il quale lo attaccò ad un birocchino del fiaccherista Giovanni Panzacchi; e andato in campagna, la sera verso l'Ave Maria fece ritorno e mi restituì il cavallo.

Pres. — Sapete che nel 12 luglio 1861 sia stato commessa una grassazione a Marzabotto?

Acc. — Quando nella seconda metà di luglio mi sono recato a Marzabotto incontrai un birocciaio che dal dialetto mi pareva un romagnolo; costui era in condotta di calcina per la parrocchia di Libano al di là di Marzabotto. parlando insieme egli mi domandò parola pel primo della grassazione di uno speciale che non mi nominò: disse che i ladri erano in gran numero e nulla più.

Pres. — Non vi ha detto chi fossero i ladri, o su chi cadessero i sospetti; qual somma avessero depredata, ed in qual giorno la grassazione fu consumata.

Acc. — Nossignore.

Pres. — Voi pretendete d'aver avuto notizie da altri di quella grassazione, e l'accusa pretende che lo conoscevate per scienza propria; vuole anzi che voi abbiate somministrati i mezzi pel trasporto dei grassatori e del bottino.

Acc. — L'accusa può dire ciò che vuole, io so che sono innocente.

Pres. — Siete mai stato alla Palazzina?

Acc. — Una o due volte in vita mia.

Pres. — Vuolsi che là si sia concertata la grassazione?

Acc. — Io non so niente.

Interrogatorio di Bonaveri Cesare.

Pres. — Qual'è il primo mestiere che facevate?

Acc. — Il cartaiò.

Pres. — E poi.

Acc. — E poi lavorava al Gaz.

Pres. — Non avete anche fatto il fiaccherista?

Acc. — Lo feci pochi giorni quando il figlio di Tarozzi fu preso da mal d'occhi.

Pres. — In qual epoca?

Acc. — Verso la fine di luglio 1861.

Pres. — E prima non avete mai condotto quel fiacre?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Siete informato che il fiacre del Tarozzi sia stato dato a nolo?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Siete mai andato con quel fiacre a Marzabotto?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Sapete che Tarozzi vi sia andato con quel fiacre?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Di notte il Tarozzi andava in condotta del fiacre?

Acc. — Nossignore, perchè essendo privo di fanali correva rischio di essere colto in contravvenzione come gli capitò una volta.

Pres. — Con quel fiacre si andava fuori di Bologna?

Acc. — Sissignore, ma non lontano, si ritornava presto in città.

Pres. — Sapete dove sta Marzabotto?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Vi siete stato?

Acc. — Sissignore.

Pres. — In qual epoca?

Acc. — Sono più di dieci anni.

Pres. — Nel mese di luglio 1861 non ci siete stato?

Acc. — Nossignore.

Acc. — Sapete che in quel mese fu ivi commessa una grassazione?

Acc. — Ho ciò sentito dire.

Pres. — Vuolsi che voi vi abbiate preso parte.

Acc. — Nossignore.

Pres. — Pare che alcuni dei grassatori siano partiti da Bologna col fiacre del Tarozzi, e siate voi quello che lo avete richiesto.

Acc. — Si sbagliano.

Pres. — Dunque voi pretendete di non aver avuto parte in quella grassazione.

Essendosi proceduto all'interrogatorio dei due Tarozzi in assenza del Bonaveri, il Presidente fa il riassunto delle loro risposte a termini di legge.

Interrogatorio di Lolli Filippo.

Pres. — E voi sapete dirci qualche cosa della grassazione commessa la sera delli 12 luglio 1861 a Marzabotto?

Acc. — Sissignore; in quella sera mi trovava là nel caffè.

Pres. — Raccontateci ciò che avvenne.

Acc. — Mi trovava nel caffè dove ero aspettato da Sandrino Lipparini per dargli la risposta se aveva trovato il biroccino col quale doveva condurlo a Bologna; cioè Sandrino il mercoledì mi pregò di condurlo nel giorno di sabato a Bologna, io non aveva il biroccino, ne cercava uno; al venerdì fui interpellato dal Lipparini se l'avevo trovato, io risposi negativamente; andammo insieme a cercarlo dal beccaio Ulisse che non lo aveva, ed io allora soggiunsi, vado ancora a vedere dal fabbro — Ci demmo l'appuntamento al caffè ed io andai dal beccaio dal quale non avendo potuto avere il biroccino ritornai al caffè per dire a Sandrino che non lo poteva condurre a Bologna. Là trovai Sandrino e lo zoppo Malaguti; dissi al primo che non aveva trovato il biroccino e poi mi misi a giocare col medesimo.

Pres. — Dove avete lasciato il Lipparini quando vi recaste a cercare il biroccino dal fabbro?

Acc. — Sulla strada o nella corte dell'osteria, ed eravamo intesi di rivederci nel caffè.

Pres. — Che ora era?

Acc. — L'Ave Maria.

Pres. — Ritornato dal fabbro siete subito andato nel caffè?

Acc. — Nossignore, sono andato a governare il cavallo e dopo sono andato al caffè.

Pres. — Di modo che avrete perduto del tempo?

Acc. — Il fabbro stava poco distante, non ho potuto perdere molto tempo.

Pres. — Giunto al caffè vi metteste a giocare col Lipparini: a che giuoco e di quanto?

Acc. — Ad un tresette, di tre caffè.

Pres. — Chi ha vinto?

Acc. — Io.

Pres. — Mentre voi e Lipparini giocavate, Malaguti che cosa faceva?

Acc. — Stava a vedere e poi si mise a giocare con me, e Sandrino stava sopra. In questo frattempo entrarono i malandrini.

Pres. — Sandrino andò fuori dal caffè?

Acc. — Nossignore, se fosse andato fuori l'avrei veduto.

Pres. — Raccontateci ciò che avvenne quando entrarono i malandrini?

Acc. — Non ho potuto vedere bene... vidi uno che aveva un fazzoletto bianco davanti gli occhi.

Pres. — Quanti erano i malandrini.

Acc. — Non so perchè uno con un trombone mi faceva stare colla testa bassa.

Pres. — Eravate amico di Sandrino Lipparini?

Acc. — Egli era un bolognese io era un montanaro, non lo conosceva se non perchè andava a mangiare nel suo bettolino.

Pres. — E il Malaguti?

Acc. — Era socio del Sandrino.

Pres. — Non siete mai stato a Bologna?

Acc. — Sissignore, ma non li aveva mai veduti prima.

Pres. — A Marzabotto voi facevate il birocciaio?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Come avvenne che Sandrino vi richiese di condurlo a Bologna?

Acc. — Mi disse che aveva bisogno di far provviste pel suo bettolino.

Pres. — In quella sera non siete uscito dal caffè?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Lipparini e Malaguti che cosa fecero quando entrarono i malandrini?

Acc. — Non so; non li potei vedere, credo che anch'essi fossero costretti a tener la testa bassa.

Pres. — Aveste paura?

Acc. — Sissignore, dopo andai allo stallatico, le gambe mi tremavano, non poteva più reggermi.

Pres. — Con chi siete andato allo stallatico, con Malaguti?

Acc. — Con nessuno; uscito dal caffè non vidi più né Malaguti né Sandrino.

Pres. — Avete conosciuto alcuno di quei malandrini o non li avete mai visti?

Acc. — Magari, li avessi conosciuti! non avrei fatto già tre anni di carcere.

Pres. — Lipparini e Malaguti hanno dimostrato d'aver anch'essi paura?

Acc. — Non lo so, io il giorno dopo mi voleva far cavar sangue.

Pres. — Era molto tempo che vi trovavate a Marzabotto?

Acc. — Tre o quattro mesi.

Pres. — Era molto tempo che Lipparini e Malaguti, si trovavano là?

Acc. — Era poco: io li conosceva per Sandrino e lo zoppo.

Pres. — Sandrino è un modo di dire confidenziale?

Acc. — Nossignore, tutti lo chiamavano così.

Pres. — Eravate solito di andare al caffè di Marzabotto?

Acc. — Sissignore, delle sere ho giuocato sino alle ore dieci o alle undici.

Pres. — Vi ricordate se nella sera in cui vennero i malandrini, il caffettiere vi abbia detto che era tardi e che voleva chiudere il negozio?

Acc. — Nossignore, anzi quando un garzone disse che andava a letto, noi ci alzammo per partire, e l'altro garzone soggiunse: stiano pur il quanto vogliono... non è ancora ora di chiudere.

Pres. — Il signor Napoleone Innocenti asserisce che vi ha invitati ad uscire perchè voleva chiudere, e voi rispondeste che aveste pazienza sino al termine della partita.

Acc. — Non è vero, se ci avesse detto questo saremmo subito andati via.

Pres. — Pare che uno di voi si fosse alzato e sia uscito dal caffè. Il padrone si credeva che non tardaste ad escire tutti, ed invece poco dopo entrarono i ladri.

Acc. — Il padrone non venne nel caffè, se non fosse stato il garzone il quale ci disse che non era ancora tempo di chiudere, noi saremmo usciti.

Pres. — Ebbene, alcune persone osservarono che il caffè in quella sera rimase aperto più tardi del solito.

Acc. — Io sono stato a giuocare in quel caffè sino alle ore dieci, ed anche alle dieci e mezzo.

Pres. — Pare che voi, Lipparini e Malaguti vi tratteneste nel caffè sino ad ora tarda affinché i malandrini potessero introdursi comodamente?

Acc. — Se avessi conosciuto la trama di quei malandrini, li avrei denunciati.

Pres. — A voi altri tre però non fu tolto niente e non foste nemmeno frugati?

Acc. — Ci hanno subito conosciuti per quello che eravamo, ci hanno conosciuti poveri.

Pres. — Anche il garzone non aveva aspetto di possedere gran cosa, pure lo frugarono e gli tolsero il misero orologio.

Acc. — Io non so.

Pres. — Voi pretendete di non conoscere i malandrini?

Acc. — Se li conoscessi, non avrei tribolato per loro, li avrei denunciati alla polizia.

Pres. — Conservatevi pure sempre con questi buoni sentimenti.

Acc. — Chi è stato quello che mi ha accusato?

Test. — È il Pubblico Ministero che vi accusa.

Acc. — Il Questore è il Delegato mi volevano dare dei quattrini perchè avessi svelato i malandrini. Io risposi che se li avessi conosciuti li avrei svelati senza quattrini.

Pres. — Siete mai stato arrestato?

Acc. — Sissignore nel 1859.

Pres. — Per qual titolo?

Acc. — Per un furto, ma non fui condannato.

Pres. — Siete stato carcerato due volte per furto, nel 1856 e 1859.

Acc. — Nossignore è uno sbaglio, sono stato carcerato una volta sola.

Interrogatorio di Lipparini Alessandro.

Pres. — Sapete che nel luglio dell'anno 1861 accadesse una grassazione in Marzabotto?

Acc. — Sì.

Pres. — Eravate voi là in quell'epoca?

Acc. — Sì, v'era da parecchi giorni.

Pres. — Che cosa stavate a fare a Marzabotto?

Acc. — Io stava con un certo Domenico Orsini, che faceva il mercante da vino: ma avendomi la Questura ammonito di non fare quel mestiere, misi su un botteghino presso la ferrovia per uso dei lavoranti della medesima. L'Orsini erasi offerto per somministrarmi il vino. Arrivato colà il Malaguti facemmo società mettendoci d'accordo con Giugni Ferdinando. Stabilita la società, il Malaguti era venuto a Bologna a fare delle provviste, ma essendo passati due o tre giorni senza che egli tornasse, io dimandai al birecciaio Lolli Filippo se avesse avuto un cavallo libero per condurmi a Bologna, ei mi disse che non ne avea, che però se fossi andato a Marzabotto il venerdì allora prossimo me lo avrebbe trovato. — Ci trovammo infatti il venerdì e ci recammo tutti e due da un macellaio per vedere se ci potesse dare il cavallo; questo ci rispose di no, ed in allora io andai al caffè ad attendere il Lolli che intanto era andato a cercarne un altro in altro sito. Nel caffè trovai il Malaguti al quale raccontai la cosa. Dopo poco tempo ritornò il Lolli e ci mettemmo a giuocare un tresette. Malaguti ci disse: se giocate di tre caffè stò a vedere altrimenti vado a letto; e giuocammo di tre caffè. Finita la nostra partita il Malaguti si mise a giuocare col Lolli. — Entrarono allora i malandrini, domandarono al garzone di una persona che non conosco, indi salirono al piano superiore. Uno di costoro rimase in bottega; egli avea il viso coperto; c'impose silenzio minacciandoci nella vita con un trombone.

Pres. — Voi avete fatto l'oste altre volte?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Come faceste dunque senza aver pratica del mestiere?

Acc. — Ci voleva poca bravura per cuocere quattro fagioli.

Pres. — Ed anche per spacciare il vino?

Acc. — Sì vendeva poco.

Pres. — Mi pare sarebbe stato meglio fare sapere al Malaguti che c'era bisogno di fare delle provviste anzichè prendere un cavallo.

Acc. — Non c'erano questi comodi nella posizione dove noi eravamo.

Pres. — Volevate andare a Bologna a fare degli acquisti pel vostro botteghino. Avevate voi i mezzi?

Acc. — Di mano in mano che si vendeva s'adoprava il denaro.

Pres. — In che giorno siete stato arrestato?

Acc. — Non ricordo, mi pare il 6 d'agosto.

Pres. — Il vino che vi somministrava l'Orsini veniva pagato subito?

Acc. — Lo pagavo poco per volta.

Pres. — Lo conoscevate anche prima il Lolli Filippo?
 Acc. — Lo conobbi a Marzabotto.
 Pres. — Dov'era il vostro alloggio?
 Acc. — I primi giorni andava alla locanda, dopo alloggiavo presso ad un contadino.
 Pres. — Il vostro botteghino dove era?
 Acc. — Lontano.
 Pres. — E la casa del contadino?
 Acc. — Era fra Marzabotto ed il bettolino.
 Pres. — Quanto tempo impiegavate per andare dalla casa del contadino al vostro botteghino?
 Acc. — Dieci minuti circa.
 Pres. — Dunque Malaguti venne da Bologna proprio il giorno in cui voi eravate a Marzabotto?
 Acc. — Sissignore.
 Pres. — Dove lo vedeste?
 Acc. — A Marzabotto perchè dormiva colà.
 Pres. — Dal momento che siete entrato nel caffè non siete più uscito?
 Acc. — Nossignore, se non dopo il fatto.
 Pres. — E voi volevate tralasciar di giuocare?
 Acc. — Quando il garzone andò via avevano finito, fu lo stesso garzone che ci disse che non era ancora tempo di chiudere.
 Pres. — Ci eravate stato altre sere a quel caffè?
 Acc. — Passando di lì con mio figlio siamo andati qualche volta a bere il caffè.
 Pres. — Quella sera perchè non avevate vostro figlio con voi?
 Acc. — Siccome il Lolli mi aveva detto che trovava il biroccino, stava ad aspettare la risposta per andare via solo.
 Pres. — Dopo la grassazione dove andaste?
 Acc. — Alla locanda perchè la casa del contadino era discosta, ed era tardi. Anche per non incontrare quei malandrini non sapendo da che parte fossero andati.
 Pres. — Andaste solo alla locanda?
 Acc. — Solo.
 Pres. — Parrebbe che non foste stati voi i primi a mostrarvi disposti a partire dal caffè quella sera, ma che invece il padrone vi dicesse che era tempo di chiudere, e voi lo pregaste ad aspettare che fosse finita la partita.
 Acc. — Io non credo che il padrone possa dire questo giacchè giurerei che il Napoleone Innocenti in quella sera non c'era nella bottega.
 Pres. — Sembra inoltre, che dopo le parole del Napoleone Innocenti, voi siete uscito solo dal caffè ed egli credendo che fra poco sarebbero partiti anche i vostri compagni, si disponeva a chiudere la bottega allorchè sopraggiunsero i malfattori.
 Acc. — Non è vero questo.
 Pres. — Pare che voi e la vostra compagnia vi siate trattenuti a lungo in quel caffè per impedire che si chiudesse e per dar tempo ai malandrini di penetrare nel caffè nella casa di abitazione.
 Acc. — Nossignore, perchè se sapeva questa cosa non sarei andato dentro al caffè per non venire arrestato, come tante altre volte, innocente. Ah, questa è una cosa al di sopra dell'impossibile. La polizia ha fatto *fascio e fasciolini* della mia vita. A forza di mettermi in carcere ha ridotto la mia famiglia a domandare l'elemosina.
 Pres. — Quale motivo plausibile avevate voi di tornare a Bologna dopo che vi era stato il Malaguti? non poteva essere che un pretesto.
 Acc. — Non era un pretesto, era per interessi come ho detto poc'anzi.
 Pres. — Vi sono delle persone che attestano come il caffè fosse aperto in ora più tarda del solito. I malandrini che entrarono frugarono nelle tasche di tutti fuori che a voi altri.
 Acc. — Aveano ben conosciuto che noi eravamo poveri disgraziati.
 Pres. — Anche il garzone era un povero disgraziato,

ma gli presero l'orologio. Cosicchè voi dite dunque di non aver fatto parte di questa grassazione.

Acc. — Non so niente.

Interrogatorio di Malaguti Giuseppe.

Pres. — E voi da quanto tempo vi trovavate a Marzabotto?

Acc. — Non posso ricordarmi perchè il bettolino non lo presi io; era di Giugni.

Pres. — Quanto tempo siete stato col Giugni?

Acc. — Mi pare otto o dieci giorni.

Pres. — Dopo lo prendeste voi il bettolino?

Acc. — Lo presi in società col Lipparini e venimmo poi a Bologna a fare il contratto col Giugni. Non posso dire di più di quello che ha detto il Lipparini, non serve chiaccherar tanto.

Pres. — Può piacere a me l'interrogatorio per sentire la vostra voce. Non vi ricordate quando siete andato a Marzabotto?

Acc. — Andai come garzone del Giugni, non ricordo l'epoca.

Pres. — Come fu che Giugni lasciò quel bettolino?

Acc. — Perchè ne aveva un altro ed in questo vendeva poco.

Pres. — Dopo fatto il contratto col Giugni siete andato a Marzabotto?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Col Lipparini?

Acc. — Mi pare di sì, ma non ricordo bene.

Pres. — Dove alloggiavate a Marzabotto?

Acc. — Vicino a Napoleone Innocenti.

Pres. — Per quanto tempo?

Acc. — Non mi ricordo.

Pres. — In casa di chi alloggiavate?

Acc. — Di un falegname del quale non so il nome.

Pres. — Restaste sempre la d'alloggio?

Acc. — Dopo andai ad abitare da un contadino.

Pres. — Pare che abbiate abitato prima dal contadino.

Acc. — Può darsi ma non me ne ricordo.

Pres. — Voi abitavate una casa situata in vicinanza di quella dell'Innocenti, e dalle vostre finestre si poteva scorgere ciò che colà dentro si faceva.

Acc. — Tutto il giorno io faceva i miei affari, e la sera soltanto stavo in Marzabotto, e non mi occupava di guardare i fatti degli altri.

Pres. — Voi venivate spesso a Bologna piuttosto che badare ai vostri interessi?

Acc. — Non mi ricordo quante volte vi sia venuto.

Pres. — Vi ricordereste almeno di esservi trovato nel caffè Innocenti la sera che avvenne la grassazione?

Acc. — Sissignore, siccome i miei affari duravano fino a tre ore e dopo ero in libertà, così mi fermavo la sera a caffè, più tardi però la mia bottega s'era un poco avviata, e si facevano maggiori affari.

(Continua)

NOTA — Dai verbali di ricognizione degli accusati Nanni e Ghedini, letti nell'udienza del 3, vedi N. 62, risulta che il testimone Busi credè ravvisare in altro individuo che stava a fianco al Nanni colui che aveva al collo un fazzoletto azzurro.

Bologna — Tipi Fava e Garagnani